

striali austriaci ambidue i porti erano quasi privi d'ogni importanza ». Soffrivano dello stesso male. Mentre altri avevano possenti sviluppi, Venezia e Trieste, massime tra il 1827 e il 1847, giacquero tutte due, come dice il Neumann-Spallart, in una specie di letargo e si mossero molto faticosamente. Mancava all'una e all'altra il nutrimento: e se le importazioni potevano essere assai elevate, le esportazioni facevano difetto.

A Trieste, a cui nei primi decenni era riuscito di dominare il commercio del Levante, questo, dopo il 1821, e più dopo il 1830, liberata la Grecia, era venuto a mancare in buona parte. Perdurava l'intensa attività delle società assicuratrici. Alcune di quelle più su citate erano sciolte. Altre erano sorte. Nel 1831 furono create da Italiani le « Assicurazioni Generali Austro-Italiche », che sono una delle più poderose creazioni industriali e finanziarie del genio triestino. Durano tuttora, senza gli aggettivi geografici, estese in tutto il mondo. Altra mirabile creazione dei Triestini fu la « Riunione Adriatica di Sicurtà » fondata nel 1838, anch'essa tuttora vivente, estesa, con le sue agenzie, in tutta Europa. All'attività e allo sviluppo delle « Assicurazioni Generali » non tardò a collaborare anche Venezia.

Costituitosi a Trieste uno « Stabilimento Centrale delle Unite Compagnie di Sicurtà » queste fondarono nel 1833 — per suggerimento di Pietro Cuniali, veneziano — il Lloyd. Ed esso si trasformò nel 1836 in società di navigazione, col capitale di un milione. Fu opera di Triestini ed ebbe allora carattere italiano. Nel 1837 — arrivato il piroscafo *Lodovico arciduca d'Austria*, costruito in Inghilterra — si aprì la prima linea con Costantinopoli. Anche il Lloyd collegò subito Venezia alle sue attività: comperò i due piroscafi di John Allen, prese a suo carico l'esercizio della linea e dei due Toppo, Guglielmo fu amministratore della società a Trieste, Alessandro dell'agenzia principale di Venezia.

Ebbe il governo qualche merito in tutta questa attività di Triestini o di Italiani o di stranieri domiciliati a Trieste? Nessuno. L'amministrazione del porto, diceva nel 1834 il Rossetti, era « indolentissima e ignorantissima ». « La dogana, — scriveva nello stesso anno — i tribunali e codesti padroni del Governo ci vanno corrodendo a migliaia di jugeri la franchigia e la proprietà del nostro territorio ». Quando si